ANNO II - N. 19



15 OTTOBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Montagna e organizzazione

Discorso programmatico del Segretario Naz. dell' U.N.C.E.M. on. Giraudo

Come annunciato sul numero scorso pubblichiamo nella stesura pressochè integrale lo importante discorso programmatico tenuto dall'on. Giraudo, Segretario nazionale dell'U.N.C.E.M., al 1° Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani del Novarese.

Dopo aver espresso la più viva gratitudine verso gli Organizzatori del Convegno, verso le Autorità ed i Sindaci presenti, l'on. Giraudo è entrato nel vivo dell'argomento dicendo:

« Il problema della Montagna è un problema antico. Se ne parla da oltre un cinquantennio e ciò non fa stupire ove si pensi che il 37 per cento del territorio nazionale è montano e che nel quadro dell'evolversi di tutta l'economia italiana il settore montano non poteva non attrarre l'attenzione di determinate categorie di produttori pur limitatamente all'apporto che esso poteva dare alla produzione in generale.

« Si è trattato quindi di una valutazione essenzialmente tecnico-economica rivolta ad assicurare alla nostra economia taluni prodotti montani di maggior rilievo, come, ad esempio, legname, carbone bianco, minerali, e, in campo zootecnico, la possibilità della monticazione per il bestiame di pianura.

« Da parte dei passati Governi l'attenzione si è concentrata sulla necessità di regolamentare il corso delle acque, specialmente attraverso un' azione forestale rivolta alla stabilità idro-geologica dei bacini imbriferi montani per garantire la sicurezza dei terreni e dei centri abitati di pianura.

« La montagna, in altre parole, è stata in questo cinquantennio considerata puramente in funzione della pianura; è stata ritenuta un semplice corollario complementare, quasi territorio di sfruttamento, senza una contropartita da parte del piano per un doverosa, logica restituzione, sotto forma di servizi e provvidenze, alla Montagna necessarie per poter essere o continuare ad essere una cosa viva.

« Perchè, o Signori, la Montagna nonostante tutto è in fatti ancora oggi una cosa viva; popolata non solo di alberi, ma anche di uomini; di quei montanari che, pur dopo le gravissime frane demografiche in corso da qualche decennio, assommano ad una cifra tuttora notevole, e cioè ad oltre sei milioni.

« La novità che caratterizza oggi l'esame del problema della Montagna nella riconsiderazione cui ha dato avvio la Legge Fanfani del 25 luglio 1952, va riferita all'aspetto sociale del problema stesso, che è quanto dire all'aspetto umano che tende a porre la Montagna non solo come oggetto, ma come soggetto di una politica rivolta alla sua completa valorizzazione.

« L'aver trascurato fin qui l'aspetto umano e quindi sociale nei provvedimenti principali che si sono riferiti in passato alla Montagna, spiega l'insufficiente efficacia di tali provvedimenti anche sul piano tecnico - economico, poichè risultati soddisfacenti in questo campo si possono avere solo in virtù di un'attiva presenza dei montanari e di una loro comprensiva e interessata alleanza.

« Certi lamentati attriti tra forestali e montanari non si spiegano soltanto riferendosi unilateralmente alla resistenza opposta da taluni montanari al rimboschimento di zone inadatte o quasi, ormai, a ogni forma di pascolo, ma vanno puranche riferiti a valutazione altrettanto unilaterali da parte dei tecnici dello Stato.

« Questo contrasto recava in sè i germi, sporadici ma pure evidenti, di un contrasto più grande derivante dal non aver impostato i programmi di azione su una preventiva necessaria distinzione tra montagna abitabile e montagna non abitabile.

« Il fattore abitabilità poteva forse non interessare in passato, quando dall'estero e dall'interno si offrivano facili possibilità di impiego alla manovalanza generica. Oggi le condizioni sono totalmente mutate. L'emigrazione all'estero è impresa difficile per i qualificati, impossibile per gli altri. All'interno la mano d'opera disoccupata dei centri di pianura respinge con la sola sua presenza i flussi ulteriori che premono costantemente giù nelle valli, dove la semi-disoccupazione stagna in una crescente miseria alla quale manca puranche il sollievo, un tempo provvidenziale, delle rimesse dei familiari emigrati.

« Oggi invece il fattore abitabilità delle zone montane si pone alla riflessione dei politici come dei tecnici quale elemento fondamentale per non aggravare, da un lato, la piaga della disoccupazione in pianura e, dall'altro, per giungere ad una civile razionale stabilità delle popolazioni montane.

« Si tratta cioè di distinguere preventivamente le zone che possono essere considerate *naturalmente* abitabili da quelle che tali non sono. Tale distinzione va fatta in concreto, valle per valle, zona per zona, onde sia possibile giungere non solo ad una conoscenza esatta dei dati caratteristici di tutta la nostra superficie montana, ma ad una classificazione in funzione di abitabilità e quindi di impostazione di specifici programmi di azione, in virtù dei quali l'abitabilità potenziale divenga abitabilità reale, garantita cioè dalle più elementari condizioni di ambiente e di vita propri del mondo civile moderno.

Esigenze organizzative

« Un compito grandioso, dunque, che ha trovato nella citata Legge del Ministro Fanfani il primo cenno di avvio, ma che per essere adeguatamente impostato richiede non una Legge, ma tutta una Legislazione e organi adatti e mezzi adeguati, sulla cui entità non è il caso di spaventarsi.

« Infatti, se tali stanziamenti hanno da essere di molto superiori a quelli previsti dalle leggi in vigore, possono essere tuttavia inferiori ed economicamente più proficui di quanto è normalmente pensabile, ove soccorra una organizzazione che rispetti la geografia, che in montagna è tiranna, e conseguentemente faciliti tra i Comuni di una stessa valle o di una stessa zona e tra valli o zone ed organismi provinciali, una efficace collaborazione che, per i problemi di comune interesse, assicuri l'intervento e l'impegno di tutti.

« E' bene insistere, infatti, che se la Montagna ha bisogno di mezzi essa ha bisogno innanzitutto di un' organizzazione capace di vincere l'apatia, l'isolamento, la diffidenza proverbiale dei montanari, come di rompere il cerchio chiuso in cui vivono i Comuni, incapaci di agire sia per insufficienza di mezzi, sia, più spesso, per insufficienza di preparazione ed assistenza tecnica.

« Mai come in montagna l'unione delle forze può compiere il miracolo di raggiungere il massimo effetto con il minimo mezzo, ed assicurare non solo le opere di modesto impegno che, indipendentemente dagli interventi dello Stato, possono essere realizzate dalla collaborazione dei Comuni, ma che assicurano puranche, all'intervento dello Stato per le opere maggiori, una più economica attuazione e la possibilità di una manutenzione costante e diligente delle opere realizzate ».

Consigli Valle

L'on. Giraudo ha citato a questo punto esempi autorevoli di organizzazioni di valle, quali il Consiglio della Val Sesia, il Consiglio della Valle Stura, della Val Varaita, ecc. Ricorda, fra l'altro, una provvida realizzazione in campo scolastico, rappresentata dal Convitto Alpino di Vinadio dove è assicurato gratuitamente l'insegnamento nelle scuole elementari ai bambini delle frazioni lontane e delle case sparse. Convitto finanziato e mantenuto dai Comuni della Valle Stura con il generoso concorso di Enti provinciali. L'esempio sarà seguito quest'anno da altri Consigli di Valle.

Ha rilevato inoltre come l'elemento *organizzazione* risulti chiaro dalla Legge Fanfani proprio in quello che la Legge prevede di più impegnativo: i Comprensori e quindi i Consorzi, che impegnano ad una unità di azione Enti e privati sulla base di piani generali opportunamente studiati e concordati.

Questi organismi previsti dalla Legge saranno maggiormente efficaci se operanti in un ambito dove la collaborazione tra Comuni di una stessa valle sarà già in atto e già consolidata per finalità di carattere morale, economico, turistico, finalità che superano quelle più circoscritte, anche se finanziariamente più rilevanti, proprie dei Comprensori e dei relativi Consorzi.

« E' chiaro — ha proseguito l'on. Giraudo — che un'organizzazione siffatta richiede la presenza nelle zone montane di una classe dirigente preparata e volonterosa, capace di dirigere, istruire, consigliare, disposta al sacrificio e confortata dal riconoscimento di tali impegni e di tale sacrificio.

« Ricordo qui, in maniera particolare, l'opera dei Segretari Comunali di montagna, dei Maestri, dei Sanitari, sui quali occorre richiamare una buona volta l'attenzione dello Stato perchè voglia favorire la loro stabilità nelle zone montane riconoscendo loro, a suo carico, speciali indennità e facilitazioni di carriera ».

Riferendosi particolarmente alla categoria dei Segretari Comunali e degli Insegnanti, l'oratore ha anzi auspicato la costituzione di ruoli speciali, con titolo e preparazione adeguata ai compiti che, sia nel campo dell' amministrazione che in quello dell'insegnamento, esigono nozioni ed attitudini rispondenti all'ambiente montano.

In merito all'opera integratrice degli Enti provinciali, l'on. Giraudo si è così espresso:

« Di quanta utilità possa essere per le Provincie montane l'opera di studio e di assistenza da parte delle Camere di Commercio, è dimostrato dall'opera svolta e documentabile da alcune Camere dell'arco alpino, come ad esempio da quella della mia Provincia di Cuneo, dove l'Ufficio della Montagna, costituito fin dal 1950, è stato il vero centro propulsore di studi, di assistenze e di interventi concreti in aiuto alla Gente di montagna, integrato in questo sforzo agile e realistico dalla piena collaborazione, nel settore delle opere pubbliche, dell'Amministrazione Provinciale.

« Un' intelligente azione sul piano provinciale concordata tra Comuni, Provincia e Camera di Commercio può dare nelle zone montane risultati notevoli, specie se i propositi di decentramento amministrativo assicureranno loro di usufruire di una parte più ragionevole del gettito tributario.

« Lo Stato Italiano potrà dirsi infatti veramente uno Stato democratico quando avrà assicurato a sè stesso una articolazione più agile e più libera, permettendo che nelle Provincie, dove la sensibilità per i problemi locali è più viva ed immediata, siano possibili iniziative ed interventi diretti.

I compiti dell' UNCEM

« Questa azione periferica, rivolta a soddisfare esigenze organizzative sempre più chiare e più urgenti, ha trovato il suo coronamento logico, all' indomani della promulgazione della Legge Fanfani, nel Convegno romano del 20 novembre 1952, dove, Sindaci provenienti da 26 Provincie montane d'Italia, hanno costituito l'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani, allo scopo di portare in Sede Nazionale la voce solidale di tutte le popolazioni di Montagna ora che una Legge ha finalmente posto sul piano giuridico l'auspicata distinzione tra Comuni di montagna e Comuni di collina o di pianura.

« Tale distinzione sta a significare che, al di là di un problema di tecnica amministrativa, spetta ai Comuni di montagna e agli Enti che localmente li coordinano, un problema di natura squisitamente sociale rivolto a realizzare quelle condizioni di ambiente che, insieme al potenziamento del reddito economico, costituiscono i presupposti necessari dell'*abitabilità*.

« La nostra Unione conduce così, da oltre dieci mesi, una azione che dal piano organizzativo dovrà ben presto passare sul piano di propulsione legislativa e che sarà di tanta maggiore efficacia quanto più la sua autorità sarà accresciuta dalla solidarietà in essa consolidata tra Comuni montani, Camere di Commercio e Amministrazioni delle Provincie Montane.

« Da questo sforzo organizzativo unitario, la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, già così benemerita per l'opera svolta in campo forestale e chiamata oggi a compiti ben più vasti, trarrà elementi determinanti di collaborazione e di preparazione di ambiente che renderanno più facile il suo immane lavoro.

« A questo riguardo è auspicabile che alla Direzione stessa e ai suoi organi periferici vengano assicurati al più presto personale e mezzi sufficienti.

« Dalla convergenza dell'azione dello Stato con l'azione delle popolazioni e degli Enti interessati e dei Comuni sorgerà certo gradualmente per la Montagna un'epoca nuova.

« E forse verrà dato finalmente agli uomini di Governo e del Parlamento e agli italiani che della Montagna conosono soltanto l'aspetto folcloristico, di scoprire la vera Montagna dei montanari, quello che è e quello che può essere, e verrà dato sopratutto di riconquistare al nostro Paese, così avaro di spazio, più di un terzo del territorio nazionale che della Patria è parte integrante e sul quale vivono amareggiati da tanto oblio, milioni di italiani che molto hanno dato e così poco ricevuto ».

- Appunti -

Quello delle pensioni e dei sussidi è sempre argomento scabroso perchè da una parte sono le necessità degli aventi diritto e di contro, dall'altra parte, sono i rigidi limiti imposti dalle disposizioni. Posizioni, dunque, nettamente contrastanti dall'urto delle quali escono beghe in continuità. Di queste beghe è però inutile trattare. Conviene piuttosto rilevare il frequente ripetersi di casi di montanari che, pure avendone diritto, non possono godere di una pensione o di un sussidio perchè sono scaduti i termini utili alla presentazione della domanda.

***

Naturalmente quando si parla di termini scaduti agli uffici incaricati di accettare e istruire le domande è facile giuoco dimostrare, trincerandosi dietro il paravento dei limiti imposti dalle disposizioni, che loro non hanno colpa, e, se capita il destro, accusare i malcapitati richiedenti.

***

Per la verità bisogna dire che in qualche caso la colpa è esclusivamente dei montanari interessati, ma il più delle volte la colpa è da fare risalire alla complessità della procedura o alla ignoranza delle disposizioni.

***

La complessità della procedura. che si traduce sempre in corse da un ufficio all'altro alla ricerca di questo o di quel documento, mette i montanari, così poco abituati a destreggiarsi negli uffici, in condizioni di inferiorità. Per bene che vada manca sempre un documento. Allora occorre ricominciare. E intanto il tempo passa e la scadenza dei termini si avvicina sempre più velocemente.

***

Più gravi, perchè frequenti, sono i danni che derivano ai montanari dall'ignoranza di disposizioni e provvedimenti.

Si noti bene che quasi mai questa ignoranza può farsi risalire a colpa degli interessati, costretti a vivere in casolari sperduti sui monti, lontani da quel benedetto albo cui vengono affissi manifesti e circolari, oppure, anche se residenti nelle vicinanze della sede municipale, obbligati a trascorrere lunghi mesi sulle alpi. Si trovano così, i montanari, nella impossibilità di conoscere per tempo le disposizioni che li interessano.

***

In queste condizioni volere addurre a giustificazione del rifiuto, che viene opposto ad una domanda arrivata in ritardo, che non è ammessa l'ignoranza della legge è un volere infierire contro chi più ha bisogno.

Si dovrebbe, quindi, dare agli uffici incaricati dell'accoglimento delle domande la facoltà di accogliere queste anche dopo la scadenza dei termini, quando sia dimostrato che l'ignoranza di una disposizione è dipesa dall'impossibilità di venirne a conoscenza per tempo, rigettando decisamente le domande di coloro che hanno lasciato trascorrere i termini per loro disinteresse.

***

La proposta non sarà forse mai presa in considerazione — lo sappiamo — perchè troppo facile è dimostrare che potrebbe crearsi un pericoloso giuoco di preferenze; ma noi riteniamo che, se effettivamente si vuole aiutare la gente della montagna, con un poco di buona volontà, dopo avere studiato i mezzi opportuni a limitare le evasioni, dovrebbe essere possibile fare qualcosa nel senso da noi suggerito.

ROL

I problemi della frutticoltura montana trattati al Convegno Naz. di St. Vincent

Nei giorni dal 26 al 29 settembre si è svolto a St. Vincent (Aosta) il primo Convegno nazionale di frutticoltura montana, promosso ed organizzato dall'Assessorato dell' agricoltura e delle foreste della regione Valle d'Aosta, con la collaborazione dell'Istituto di coltivazioni arboree della Facoltà di Agraria dell' Università di Torino, dell'Osservatorio piemontese di frutticoltura e dell'Accademia di agricoltura di Torino.

Al Convegno erano presenti due insigni studiosi stranieri, il dott. Mulder, della Stazione sperimentale di Wageningen (Olanda), e il dott. Stal, della Stazione sperimentale federale di Losanna (Svizzera); e gli italiani proff. Morettini, dell'Università di Firenze, A. Manaresi, dell'Università di Bologna, R. Ciferri, dell'Università di Pavia, N. Breviglieri e Perini, dell'Università di Pisa, M. Casalini, del Centro tecnico di cooperazione rurale di Roma, il dr. R. Durand, dell'Istituto nazionale per il commercio estero, il prof. E. Bottini, direttore dell'Istituto di sperimentazione per la chimica agraria, i proff. R. Carlone, E. Castellani, A. Goidanich, dell'Università di Torino.

Dopo i discorsi pronunciati dall' avv. Caveri, presidente della Giunta regionale, dall'assessore Arbassey, dal conte Tournon, dal comm. Masi, dal prof. Todeschini e dal prof. Fregola, il prof. Dalmasso, presidente della Facoltà di agraria dell'Università di Torino, ha esposto gli scopi e le finalità del Convegno, i quali possono sintetizzarsi nella valorizzazione e nel potenziamento in tutto l'arco alpino della frutticoltura montana, che presenta caratteristiche sue proprie, così che essa appare diversa dalla frutticoltura di collina e, ancora di più, da quella di pianura.

E' apparso subito evidente la necessità di armonizzare in una visione superiore le diverse frutticolture, per evitare che le più deboli economicamente finiscano con l'essere sopraffatte dalle altre. Ciò in quanto è dovere nazionale tutelare gli interessi delle popolazioni alpine e perchè è possibile, attraverso un razionale indirizzo tecnico, ottenere dalla frutticoltura montana delle produzioni di alto pregio qualitativo capaci di spuntare sui mercati prezzi sufficientemente alti per coprire maggiori costi. Basta ricordare la ben nota mela Renetta del Canadà, che trova in Val d'Aosta condizioni ambientali assolutamente favorevoli, e le produzioni dell'Alto Adige.

Tra le relazioni presentate al convegno meritano particolare segnalazione quella del dott. Reggio su *« Aspetti e sviluppi della frutticoltura in Valle d'Aosta »*; quella del prof. Morettini su *« La coltura del pero ed il miglioramento genetico delle razze »*; quella del prof. Breviglieri sul *« Controllo e selezione del materiale di propaganda »*; quella del prof. Athos Goidanich su *« La difesa antiparassitaria nelle zone depresse »*; quella del prof. Perini su *« Qualche considerazione economica della frutticoltura alpina »* e quella del prof. Casalini su *« La cooperazione di fronte ai problemi tecnici, economici e di difesa della frutticoltura »*.

Il dott. L. Reggio, Ispettore agrario provinciale, compiendo una accurata analisi degli aspetti della frutticoltura valdostana, ha rilevato come la regione possieda un « habitat » agronomico, ecologico ed economico molto adatto allo sviluppo di una frutticoltura montana che si può inquadrare nell'ambito della economia italiana per la superiorità qualitativa dei prodotti e del valore sociale che le coltivazioni arboree assumono in rapporto alla possibilità di incrementare i redditi dei territori montani e di permettere quindi al montanaro di vivere meglio senza cercare altrove un maggior benessere.

Il prof. Morettini constatando la minore importanza che in montagna si dà alla coltura del pero ha sostenuto che nelle vallate alpine questa coltura potrebbe essere convenientemente incrementata introducendo razze capaci di maggiore e migliore produzione senza trascurare una buona resistenza. Ciò è realizzabile solo attraverso la selezione e il controllo genetico del materiale. Naturalmente non mancano altri gravi problemi da risolvere quali: creazione di campi di orientamento difesa fitosanitaria, controllo e limitazioni delle importazioni di semi dall'estero applicazione del marchio, ecc.

Una relazione di grande importanza, perchè non interessa solo la frutticoltura, ma tutte le attività dei montanari, è stata quella tenuta dal prof. M. Casalini, sulla cooperazione, purtroppo ancora così poco sentita in Italia.

Molti interventi sulle singole relazioni hanno appassionato il convegno, che alla conclusione dei suoi lavori è stato onorato dalla presenza del prof. Albertario, direttore generale della produzione agricola, il quale, in un applaudito discorso, dopo aver portato il saluto del Ministero dell'agricoltura, ha delineato un preciso quadro dell'attuale situazione del settore frutticolo ed ha promesso tutto l'interessamento del suo dicastero per il benevolo esame dei voti del convegno.

A conclusione dei lavori è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

I partecipanti al 1° Convegno nazionale di frutticoltura montana, svoltosi a S. Vincent dal 26 al 29 settembre 1953,

esprimono *il loro più vivo compiacimento all' Assessorato della agricoltura della Valle di Aosta, all'Istituto di Coltivazioni arboree dell'Università di Torino per l'organizzazione della manifestazione, la quale, per l'importante contributo recato da studiosi e tecnici italiani e stranieri, costituisce una nuova testimonianza negli ulteriori progressi compiuti dalla*

(continua in 3.a pagina)

Dalla Gazzetta Ufficiale

E' stata determinata la spesa dei servizi antincendi per l'anno 1952 da ripartire a carico dei Comuni delle provincie di TRENTO e di BOLZANO.

La spesa, determinata nella misura complessiva di L. 65 milioni 941.696, è ripartita nel modo seguente: Corpo dei vigili del fuoco di Trento, lire 31.776.302; Corpo dei vigili del fuoco di Bolzano, lire 34 milioni 165.394. (Decreto del Presidente della Repubblica, 5 luglio 1953, n. 702, G. U. 30 settembre 1953, n. 224).

Il comune di SALTRIO (Varese) è stato ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente alla sua soppressione.

(Decreto del Presidente della Repubblica, 30 luglio 1953, n. 224).

E' stato approvato il primo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di FROSINONE.

(Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1953; G. U. 30 settembre 1953, n. 224). Con decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1953 (G. U. 2 ottobre 1953, n. 226) è stato approvato anche il secondo elenco.

Il tasso è stato incluso, limitatamente alla provincia di TORINO e fino al 30 giugno 1954, tra gli animali nocivi.

(D. M. 26 settembre 1953; G. U. 1° ottobre 1953, n. 225).

La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, sono vietate fino al 30 giugno 1955 in una zona di circa 50 ettari del comune di GUALDO TADINO (Perugia).

(G. U. 1° ottobre 1953, n. 225).

I maggiori benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 859, per i Comuni dell'Italia meridionale e insulare sono applicati anche al comune di BORGO VALSUGANA (Trento).

(D. M. 9 dicembre 1952; G. U. 2 ottobre 1953, n. 226).

E' stato revocato il provvedimento relativo al divieto di pesca della trota nelle acque fluviali e lacuali della provincia di LUCCA.

La disposizione, contenuta nel D. M. 12 giugno 1939, vietava la pesca della trota nel periodo 20 settembre - 15 marzo. Nella provincia di Lucca viene pertanto ripristinato il divieto di pesca della trota previsto dall'art. 13 del regolamento per la pesca fluviale e lacuale e, cioè, dal 15 ottobre al 15 gennaio. (G. U. 2 ottobre 1953, n. 226).

Sono state fissate le norme per l'importazione di patate da seme e da consumo per la campagna 1953-54.

(D. M. 29 settembre 1953; G. U. 3 ottobre 1953, n. 227).

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo ad integrazione del bilancio 1952.

FIRENZUOLA (Firenze), mutuo di L. 791.000 (G. U. 3 ottobre 1953, n. 227); ARQUATA DEL TRONTO (Ascoli Piceno), mutuo di L. 1.455.000 (G. U. 5 ottobre 1953, n. 228); FARA S. MARTINO (Chieti), mutuo di L. 600.000 (G. U. 5 ottobre 1953, n. 228).

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre 1953, n. 228, pubblica il decreto Ministeriale 14 febbraio 1953 sulla classificazione dei comprensori di bonifica montana ai sensi dell'art. 15 della legge 25 luglio 1953, n. 991.

L'elenco completo dei 61 comprensori classificati con il suddetto decreto è già stato pubblicato su «Il Montanaro» del 15 marzo 1953, n. 5.

E' stato approvato l'ottavo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di CATANIA.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 5 ottobre 1953, n. 228).

E' stata concessa un'ulteriore proroga per la denuncia all'Ente Autotrasporti Merci (E. A. M.) degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose e per il versamento del relativo diritto di statistica per l'anno 1953.

Il nuovo termine è fissato al 31 dicembre 1953. (D. M. 28 settembre 1953; G. U. 7 ottobre 1953, n. 230).

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo ad integrazione del bilancio 1951.

SANTO STEFANO D'ASPROMONTE (Reggio Calabria), mutuo di L. 1.176.000 (G. U. 7 ottobre 1953, n. 230); PERCILE (Roma), mutuo di lire 1.653.000, in sostituzione del precedente mutuo di L. 2.180.000 (id.); ZERI (Massa Carrara), mutuo di L. 1.527.000 (id.); PALUDI (Cosenza), mutuo di L. 1.169.000.

———oOo———

Un prestito di 10 milioni di dollari alla Cassa del Mezzogiorno

La Banca internazionale ha annunciato la definitiva concessione di un prestito di dieci milioni di dollari alla «Cassa del Mezzogiorno».

Il prestito è venticinquennale. L'interesse e le spese di commissione sommano al 5 per cento. L'ammortamento del capitale comincerà con il novembre 1958.

L'accordo relativo è stato firmato il 6 ottobre, dall'ambasciatore italiano a Washington, Alberto Tarchiani, e dal vice presidente della Banca internazionale, Robert L. Garner.

Convegno di frutticoltura montana

(continuaz. dalla 2.a pagina)

frutticoltura in questi ultimi anni;

prendono atto *delle peculiari, favorevoli condizioni di sviluppo della frutticoltura montana, la quale merita di essere efficacemente incoraggiata, non solo nell'interesse di tante benemerite popolazioni montane, ma anche perchè essa può assolvere ad una sua specifica funzione per talune tipiche produzioni;*

rilevano che, *nel più vasto quadro della produzione frutticola italiana e nell'interesse generale del Paese, possono trovare ragione d'essere, opportunamente armonizzate ed indirizzate, tanto la frutticoltura delle regioni di montagna e di collina quanto quella di determinate zone di pianura anche nei riguardi dei differenti calendari di maturazione e degli standard varietali;* riconfermano, *anche ai fini della suddetta armonizzazione, la necessità di assicurare finalmente alla frutticoltura italiana un organico assetto e pertanto formulano i seguenti voti:*

A) Per la selezione ed il controllo del materiale di propagazione:

1) *Si provveda con la necessaria urgenza, imposta dallo sviluppo degli impianti, alla difesa ed al miglioramento di un materiale di propagazione di inestimabile valore mediante norme regolamentari nello stesso interesse della migliore produzione vivaistica.*

2) *Si rivedano e perfezionino le norme per l'esercizio dell'attività vivaistica al fine di evitare una produzione marginale incontrollata e si rendano più efficienti i controlli fito-sanitari onde assicurare la sanità del materiale di propagazione.*

3) *Si provveda alla costituzione di un apposito ufficio presso il Ministero dell'agricoltura e foreste per l'importazione di semi e parti vegetali dall'estero al fine di snellire le procedure, riservando però le importazioni ai soli Istituti di studio e di sperimentazione, rendere più efficienti i controlli fito-sanitari e accreditare le varietà solo dopo una coscienziosa sperimentazione.*

4) *Si provveda alla emanazione di provvedimenti che contemplino più efficienti disposizioni sul controllo e sulla protezione delle novità vegetali* (Brevetto orticolo) *e ciò non solo per un giusto riconoscimento verso gli autori di nuove varietà, ma anche per assicurarne il loro accreditamento e protezione.*

5) *Si riconosca il fondamentale contributo dato dai nostri genetisti con l'apporto di varietà che hanno contribuito al miglioramento della produzione e pertanto si dotino di più rispondenti attrezzature e mezzi finanziari gli Istituti che svolgono tale benemerita attività già fiorente in altri Paesi.*

6) *Si provveda alla costituzione, nelle principali regioni o provincie frutticole, di Osservatori di frutticoltura al fine di svolgere una provvida opera di miglioramento tecnico in stretta collaborazione con le Istituzioni scientifiche, tecniche ed economiche, analogamente a quanto realizzato per il Piemonte.*

7) *Si plaude all'iniziativa dell'istituzione di una Società ortofrutticola, patrocinata dalla benemerita Accademia dei Georgofili, avente carattere tecnico-colturale con il precipuo compito di procedere all'aggiornamento e alla caratterizzazione del patrimonio pomologico italiano in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Consorzi dell'ortofrutticoltura, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e foreste.*

B) Per gli aggiornamenti della tecnica colturale ed in particolare della concimazione e della difesa fito-sanitaria:

1) *Si intensifichino le ricerche per una maggiore conoscenza delle caratteristiche fisico-meccaniche e chimiche dei terreni e sulla concimazione dei fruttiferi nei vari ambienti anche nei riguardi dei micro-elementi, prolungandole adeguatamente al fine di acquistare i migliori risultati.*

2) *Si estendano le ricerche comparative al fine di chiarire le fasi biologiche e la fisiologia dei vari parassiti interessanti la frutticoltura montana onde dare sicure direttive ai frutticoltori.*

3) *Si stabilisca una proficua collaborazione tra le varie Istituzioni scientifiche e tecniche dell'Alta Italia per una più approfondita indagine sulle preoccupanti manifestazioni di deperimento dei fruttiferi.*

C) Per i vari aspetti economici, organizzativi ed industriali:

1) *Si ravvisa la necessità che nelle zone montane la frutticoltura intensiva, svolgentesi in un ambiente dominato dalla piccola impresa contadina, si sviluppi e si consolidi su posizioni di equilibrio con le altre attività produttive tradizionali della montagna.*

2) *Si riafferma che un duraturo assetto della frutticoltura italiana potrà essere assicurato da un sano movimento cooperativo che dalla fase della produzione, con particolare riguardo alla difesa fito-sanitaria, si estenda alla conservazione ed al collocamento del prodotto.*

3) *Si riconferma la necessità di dare il massimo impulso alla organizzazione consortile nel campo dell'ortofrutticoltura, potenziando così con la istituzione dei Consorzi nelle provincie ove ancora non esistono, la costituita Associazione nazionale. Si auspica a tal fine che gli organi di Governo assecondino lo sforzo dei produttori.*

4) *Si riconferma la necessità di una più estesa applicazione del freddo artificiale per la conservazione della frutta e di una più stretta collaborazione fra i Laboratori sperimentali, adeguatamente provvisti di moderna attrezzatura, ai fini di una più approfondita sperimentazione nel campo dell'applicazione della refrigerazione.*

6) *Si invocano, infine, rapidi perfezionamenti oltre che nei metodi colturali, nei sistemi di preparazione, selezione e imballaggio dei prodotti allo scopo di adeguarli sempre meglio alle esigenze dei mercati di consumo ed al livello raggiunto dagli altri Paesi concorrenti.*

———oOo———

PERMUTA e acquisto terreni

Al fine di far revocare la norma che limitava per i soli terreni soggetti a coltura i benefici di cui all'art. 36 della Legge 991 per i terreni montani, è intervenuta la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti presso il Ministero dell'agricoltura.

Come è noto tale articolo riduce a sole 500 lire le spese di registro degli atti di permuta e di compravendita dei terreni montani, nel caso di arrotondamento e accorpamento di piccole proprietà. E' evidente che la limitazione significa annullare i benefici della legge in quanto buona parte dei terreni montani consiste in boschi o pascoli non soggetti a particolare lavorazione. Il caratteristico ordinamento delle aziende diretto - coltivatrici di montagna si fonda sull'allevamento del bestiame, che solo può utilizzare le prevalenti superfici a prato e pascolo e sulla disponibilità di un'adeguata produzione boschiva indispensabile alle necessità aziendali e della famiglia, integrate da modeste superfici a seminativo.

Il Ministro, accogliendo le distanze della Conacoltivatori, con circolare n. 104 del giugno scorso ha precisato che «le piccole proprietà da arrotondare o da integrare con accorporamento e per le quali valgono le agevolazioni previste dall'art. 36 della legge 25-7-1952, n. 991, possono essere costituite anche da appezzamenti non soggetti a periodica lavorazione, come boschi, pascoli permanenti e incolti produttivi».

NELLE PROVINCIE

Cagliari

Progetto di legge regionale per il potenziamento del credito agrario

Al fine di potenziare sempre più il credito agrario, che ha sempre costituito uno dei punti cruciali dell'agricoltura sarda, il dott. Costa, assessore all'agricoltura, ha presentato un apposito progetto di legge alla Giunta regionale.

Il progetto prevede le costituzione presso l'Istituto di credito agrario per la Sardegna, di un fondo di rotazione destinato ad incrementare il credito a condizioni di favore. Il fondo di rotazione, il cui valore potrà essere di anno in anno aumentato, sarà utilizzato per:

a) per nuove operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento da compiersi dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna a norma del R.D. 29-7-1927 n. 1509 convertito nella L. 5-7-1928 n. 1760 e successive modificazioni, del Regolamento per l'esecuzione approvato con D.M. 23-1-1928, e delle disposizioni che regolano il servizio del credito agrario presso l'Istituto medesimo;

b) per ridurre il tasso di sconto e il saggio di interesse sui prestiti e mutui di credito agrario che l'Istituto di credito agrario per la Sardegna concederà agli imprenditori dell'Isola.

I nuovi prestiti di esercizio saranno concessi dallo Istituto di credito agrario per la Sardegna direttamente a favore degli imprenditori agricoli o mediante riscontro del portafoglio agrario delle Casse rurali ed artigiane, dei Consorzi agrari, od anche con sconti diretti a favore di Enti, i quali non potranno richiedere ai prestatori un interesse che superi più dell'1% quello che essi corrisponderanno all'Istituto gestore del fondo. L'Assessore alla agricoltura di concerto con quello delle Finanze determinerà alla fine di ciascun anno per il successivo l'entità complessiva dei prestiti indiretti da concedere agli Enti pubblici, tenuto conto delle disponibilità esistenti sul fondo.

Con lo stesso decreto sarà determinata la misura dell'interesse che gli Enti dovranno corrispondere all' Istituto gestore.

I nuovi mutui di miglioramento saranno concessi in prevalenza ad imprenditori agricoli che abbiano ottenuto sussidi nella spesa per opera di miglioramento fondiario ed agrario. I mutui saranno erogati, ad integrazione delle operazioni di finanziamento contro cessione dei crediti per i sussidi, in misura corrispondente a quella non coperta dai sussidi medesimi, quale potrà desumersi dai provvedimenti di assegnazione. I mutui entreranno in ammortamento all'inizio del 3° anno successivo a quello del collaudo delle opere e saranno restituiti in 20 anni. Nel periodo di preammortamento i mutuatari corrisponderanno soltanto gli interessi semplici.

Il fondo di rotazione, la gestione del quale è affidata all'Istituto di credito agrario per la Sardegna, avrà la durata di 25 anni.

Pesaro

Approvato il piano generale del comprensorio Valledel Foglia

Al Consiglio dei Delegati del Consorzio di bonifica Valle del Foglia, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo del 1952, è stato preso in esame e, dopo ampia discussione, approvato, il piano generale di massima del comprensorio. Il piano prevede opere sia di competenza statale, sia di competenza privata per un totale di 10 miliardi di lire. Le opere riguardano sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali, rimboschimenti, acquedotti elettrodotti, viabilità, impianti di irrigazione, opere di bonifica, trasformazioni fondiarie e miglioramenti fondiari.

Successivamente, nella sede del Consorzio, ha avuto luogo, a seguito del primo stanziamento di fondi da parte del Ministero, il primo appalto di opere per un importo di 30 milioni a totale carico dello Stato. Queste opere riguardano una strada di servizio e la sistemazione del torrente Siminico.

Como

Per il miglioramento stradale

Dalle celebrazioni delle Feste della Montagna, che servono certo ottimamente a richiamare la distratta attenzione degli Italiani sui gravi problemi montani ed a creare la mentalità conveniente per promuovere i provvedimenti occorrenti alla loro soluzione, bisogna passare alle realizzazioni concrete, bisogna, cioè, passare dalla teoria alla pratica, o dette feste risulteranno pressochè inutili.

Una di queste realizzazioni, e certo tra le più importanti, riguarda il miglioramento stradale, di cui tanto chiaramente s'è parlato al Convegno di S. Pellegrino.

Esistono diverse strade montane importanti nella provincia nostra, ma esse sono quasi tutte, all'infuori di quelle provinciali, inadeguate ai bisogni della viabilità moderna, mentre percorrono valli turisticamente attraenti, che, da buone strade, trarrebbero grandi vantaggi economici sia dal punto di vista forestale come da quello della villeggiatura.

Citiamo, al riguardo la strada della Val d'Intelvi, quella della Val Varrone, quella della Val dell'Esino, quella della Valassina, della Val Cavargna, ecc. ecc.

I Comuni che le han costruite, con gravi sacrifici, ora non sono in condizioni di modernizzarle e mantenerle, e non è giusto pretenderlo, del resto, quando si sa che alle strade del piano pensano quasi completamente lo Stato e le Provincie.

Allo stato delle cose, ci sembra che per il caso accennato debba intervenire l'Amministrazione provinciale, il cui bilancio, essendo stato sgravato dalla spesa di strade passate a carico dello Stato, dovrebbe avere fondi disponibili allo scopo.

Per questi motivi, recentemente, uno di questi comuni (Esino) ha presentato all'Amm. Prov.le la domanda relativa alla strada che lo congiunge col comune di Perledo e con la Stazione ferroviaria Perledo-Esino.

La domanda porta numerosissime firme di abitanti, industriali, commercianti, villeggianti, esercenti, ecc. ecc. e certo sarà presa in seria e concreta considerazione.

Esino e Perledo sono stazioni di soggiorno e di villeggiatura importanti, alle porte di Milano, frequentati annualmente da migliaia di forestieri, ma sono paesi poveri, con un territorio completamente montano, che non può dare che scarsissimi frutti agricoli e forestali, ma se, come è sperabile, saranno sgravati dalla spesa della strada, lunga 12 km., potranno vivere, poi, con le proprie risorse e togliersi dalle imbarazzanti difficoltà attuali, che obbligano i Comuni ad applicare imposte gravissime.

Il Consiglio Provinciale di Como, presieduto dallo stesso Presidente dell'Ass. prov.le dei Comuni montani, non mancherà certo di accogliere la richiesta (che è, del resto, la stessa che gli altri comuni potranno far propria), tanto più che ha avuto come causa determinante le disastrose condizioni in cui si sono trovati e si trovano gli abitanti a causa di un grave incendio dei boschi, del cattivo raccolto del fieno e delle patate, del crollo del prezzo del bestiame e del minore incremento della villeggiatura.

Di queste tristi circostanze (che, purtroppo, sono frequenti) bisogna tenere stretto conto in ogni momento, e operare per mitigarne le dolorose ripercussioni, non ultima il tanto deprecato spopolamento.

Cuneo

Riunione dei Consigli di Valle Po e e di Val Vermenagna

Venerdì 9 c. m. nei locali del Comune di Paesana, si è svolta una riunione ordinaria del Consiglio di Valle Po, che raggruppa i quattordici Comuni della Valle principale e delle laterali, della Bronda e dell'Infernotto, oltre i Comuni pedemontani fuori Valle di Bagnolo e Barge.

Erano presenti i Sindaci di tutti i Comuni con i Segretari Comunali, il Parroco di Paesana, il Veterinario consorziale, il Medico delegato dell'Ordine dei Medici, il Direttore Didattico.

Il Consiglio ha esaminato varie pratiche di materia collettiva, tra cui il Consorzio di III categoria difesa del Po da Paesana a Faule, orari ferroviari e dei servizi automobilistici ed opere pubbliche di varia natura.

Da tutti i presenti è stata rilevata ancora una volta la lentezza degli organi tecnici regionali e centrali per cui le pratiche comunali attendono per mesi la semplice istruzione.

Domenica 11 c. m. si è svolta nella sala consigliare del Comune di Robilante una riunione del Consiglio di Valle Vermenagna.

Erano presenti i Sindaci dei tre Comuni della Valle con i Segretari Comunali, il M. R. Parroco di Robilante, il Veterinario ed il Medico designati dai rispettivi Ordini, e l'insegnante incaricata della Direzione Didattica e due tecnici dell'Ufficio Montagna della Camera di Commercio di Cuneo.

Stabilita sede definitiva del Consiglio di Valle il Comune di Robilante, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

E' risultato eletto alla Presidenza il Sindaco di Robilante, cav. Bottero, Vice Presidente il Sindaco di Limone rag. Barucchi e assessore il Sindaco di Vernante rag. Re.

Come Segretario del Consiglio di Valle, funzionerà il Segretario Comunale di Robilante.

Il Consiglio di Valle, che aveva tenuto la riunione il 1° febbraio c. a. ha affrontato in questa nuova seduta problemi di indole generale interessanti l'intera Valle e alcuni problemi specifici dei Singoli Comuni.

La Giunta del Consiglio di Valle nelle sue ordinarie riunioni discuterà su tali problemi onde promuovere l'intervento degli organi interessati anche allo scopo di sollecitare numerose pratiche dei singoli Comuni tuttora in sospeso.

Genova

I problemi montani all'esame della Consulta agricola e forestale della Liguria.

Sotto la Presidenza dell'on. Russo, presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova si è riunito, sabato 10 ottobre, il Comitato di Presidenza della Consulta Regionale Agricola e Forestale della Liguria, presenti funzionari dei Ministeri e i rappresentanti delle Camere di Commercio, delle Amministrazioni Provinciali e delle Associazioni agricole della regione.

Tra i diversi argomenti è stato trattato anche della Revisione in sede regionale delle « Prescrizioni di massima e polizia forestale » e dell'Unione Nazionale Comuni Montani. E' stato inoltre presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità dai presenti, inteso ad ottenere un concreto intervento degli organi governativi a favore delle popolazioni montane del retroterra ligure colpite dalla recente alluvione. In particolare l'ordine del giorno chiede l'estensione dei provvedimenti di carattere straordinario previsti dalla legge che riguarda le provvidenze concesse alle popolazioni del Polesine, anche a favore delle popolazioni montane della Liguria.

La legge della montagna nel 1° anno di applicazione

III

In attuazione delle nuove norme, il Ministero della Agricoltura ha promosso dalla Commissione Censuaria Centrale, la determinazione dei Comuni montani, ormai accertati in numero di 3.212.

In base a questo elenco si è provveduto:

1.) Dal Ministero delle Finanze alla esenzione dall'imposta fondiaria e sui redditi agrarii, efficace per il 1953-1954;

2.) Dal Ministero del Lavoro, alla riduzione di seicentotre milioni di contributi unificati in favore delle Aziende Agricole dei territori montani;

3.) Dal Ministero dell'Agricoltura, al riconoscimento di sessantuno comprensori di Bonifica Montana.

La legge, inoltre ancora per l'anno 1952-53, ha posto a disposizione del Ministro dell'Agricoltura quattro miliardi di lire spendibili, — (anche in base alle modifiche di cui alla legge 11 aprile 1953 n. 309), — nel seguente modo:

Per mutui ad agricoltori, allevatori, artigiani L. 1.000.000.000

Per contributi ad esecuzione di opere, ed alle Aziende speciali L. 2.000.000.000

Per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 500.000.000

Per acquisto di nuovi terreni ad ampliamento del Demanio Forestale L. 500.000.000

Il Ministero, con i suoi Uffici centrali e periferici, ha provveduto ad utilizzare le somme disponibili nel modo che segue:

A) Nell'acquisto di ettari 7.855 di terreno per ampliamento del Demanio Forestale, con assorbimento di tutta la somma stanziata. Gli acquisti riguardano: la Liguria per 1007 ettari; la Lombardia per 37 ettari; la Toscana per 2146 ettari; il Lazio per 1428 ettari; lo Abruzzo e Molise per 1242 ettari; la Calabria per 1995 ettari;

B) Per interventi nei comprensori di bonifica montana sono stati impegnati a tutto giugno 1953 trecentosessanta milioni;

C) Per concessioni di mutui, il miliardo disponibile è stato impegnato per intero;

D) Per concessioni di contributi sono stati impegnati 1.793.369.000 sui due miliardi stanziati.

In sostanza, in questi primi mesi di applicazione la legge a favore dei territori montani s'è rivelata uno strumento pratico, pronto ed efficace. Essa è stata apprezzata, e ad essa han fatto ricorso con slancio i montanari.

Per l'anno 1953-54 aumentano le disponibilità: sono già iscritti nel bilancio di previsione non più quattro, ma sette miliardi, che verranno così utilizzati:

Per mutui ad agricoltori, allevatori, artigiani L. 2.000.000.000

Per contributi ad esecuzioni di opere, ed alle Aziende Speciali L. 2.000.000.000

Per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 2.000.000.000

Per acquisto di nuovi terreni ad ampliamento Demaniale Forestale L. 1.000.000.000

I finanziamenti per il 1953-54

Il Ministro dell'Agricoltura ha dato disposizioni agli Uffici per il riparto delle somme disponibili, sicchè, con il nuovo esercizio finanziario, già iniziato al 1 luglio corrente, con i nuovi fondi si soddisferanno altre domande già pronte ed istruite.

Qualora si tenga presente che, contemporaneamente ai menzionati interventi, nell'anno 1952-53, per le zone montane, sono state altresì spese:

Dalla Cassa per il Mezzogiorno L. 8.444.253.122

In applicazione della legge sulle aree depresse del Centro-Sud L. 1.007.399.025

Dal Ministero del Lavoro, per cantieri di rimboschimento L. 8.734.594.275

Dall'Azienda di Stato Foreste Demaniali, per acquisto di terreni da rimboschire L. 520.000.000

Dai Ministero dell'Agricoltura, per lo sviluppo della pollicoltura e frutticoltura nelle zone montane L. 200.000.000 e tenuto conto dello sgravio di L. 603.456.000 che le Aziende agricole dei territori montani hanno ottenuto in materia di contributi unificati, si può concludere che nei dodici mesi seguiti alla prima Festa della Montagna, gli interventi sono stati notevoli; e c'è da trarre auspicio divengano per il futuro più intensi.

Questa vastissima opera per la montagna è per sua natura lenta, come lento è il passo del montanaro: importante è porsi in moto per la via buona, e poi continuare costantemente e tenacemente per decenni. Possiamo compiacerci di essere appunto avviati sulla strada buona, segnata dal Ministro Fanfani, al quale, ripeto, va attribuito il maggior merito per i provvedimenti in favore dei territori montani.

Affrontare il problema della montagna, nella sua interezza, significa, come abbiamo considerato, affrontare non soltanto la sistemazione idro-geologica, ma anche quella economica e sociale; significa formulare ed attuare un piano di risanamento agricolo-pastorale; significa individuare i possibili e economicamente utili insediamenti delle popolazioni nelle zone montane; significa costruire case idonee in muratura confortate dai più indispensabili servizi igienici, sostituendo le indecenti baracche di pietrame e fango, di tavolame e frasche e zolle di terra; significa costruire impianti elettrici, migliorare e spesso creare servizi postali, telegrafici e telefonici; significa costruire ambulatori e centri di assistenza alle madri ed ai fanciulli; significa costruire circoli di ricreazione e scuole: perchè la scuola di montagna deve essere scuola di avanguardia, e gl'insegnanti, i quali meritano adeguati riconoscimenti, sono chiamati a svolgere anche attività extra scolastica a favore dei montanari.

Quindi certezza di un domani migliore per i lavoratori della montagna: ma occorre tempo perchè trovi integrale compimento il programma di applicazione di così magnifica e provvida legge, di tanta larga portata, la quale vince il punto di inerzia, ed avvia la montagna alla resurrezione, e la valorosa ed operosa gente montanara che vi è attaccata, ad un tenore di vita dignitoso e civile.

Agricoltori, contadini, boscaioli, pastori, artigiani delle serre, al lavoro adunque, in questo nuovo anno, con rinnovati propositi, con sempre maggior entusiasmo, in stretta collaborazione con il Corpo Forestale, cui va la riconoscenza vostra e nostra per l'opera finora svolta, e per l'impegno assunto di tenace attività futura!

Questa festa alimenti e vivifichi la vostra, la nostra passione per la Montagna!

E chiudo formulando l'augurio che gli Italiani guardino con sempre crescente simpatia ed amore alle nostre belle montagne, alle cui sorti è, per tanta parte, legato l'avvenire del nostro Paese.

FAUSTO BISANTIS

476 milioni finora impiegati per la tutela delle foreste

A tutto settembre la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste presso il Ministero dell'Agricoltura, in applicazione delle vigenti disposizioni a tutela del patrimonio boschivo italiano e della montagna in genere, ha speso o impegnato 476 milioni e 253 mila lire sull'esercizio finanziario in corso. Di tale somma 215 milioni saranno erogati per contributi a 55 Consorzi provinciali di rimboschimento e per i relativi per la manutenzione e coltura dei vivai forestali.

31 milioni sono stati impegnati per contributi a privati per opere di rimboschimento volontario da eseguirsi su 374 ettari.

Altre rilevanti somme sono state spese per acquisto di terreni da destinare a vivaio forestale o per l'ampliamento di quelli esistenti, per l'erogazione dell'indennità di occupazione spettante ai proprietari di quei terreni compresi nei perimetri di rimboschimento e pre i relativi «Cantieri».

Nello stesso periodo la Direzione Generale dell'Economia montana ha distribuito 10.000 q.li di sementi di essenze forestali.

Programmi per l'incremento della produttività agricola

Nel quadro dell'azione che viene svolta per l'incremento della produttività agricola e che trova la sua maggiore espressione nel Concorso nazionale bandito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, particolare importanza assumeranno i dieci programmi che verranno attuati nella nuova annata agraria 1953-54. Tali programmi riguardano: 1) il miglioramento della coltura dei cereali; 2) il miglioramento delle colture foraggere; 3) la conservazione del suolo; 4) il miglioramento della coltura della patata; 5) la lotta contro la sterilità bovina con l'ausilio della fecondazione artificiale; 6) lo incremento della pollicoltura; 7) lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole aziende; 8) lo svolgimento di corsi per tecnici agricoli; 9) la lotta contro la mosca dell'olivo e la propaganda per la difesa fitosanitaria; 10) la cooperazione agricola e gli studi sulla produttività.

L'attuazione dei programmi sopra indicati comporterà una spesa di circa 250 milioni di lire.

Consigli di Valle

In questi ultimi tempi molto è stato scritto sull'individualismo dei montanari. Le cause sono state più o meno profondamente indagate, qualche volta obbiettivamente, altre volte solo per dimostrare che nulla si potrà fare a favore dei montanari, proprio per questa loro caratteristica.

Tutto ciò fu vero un tempo, oggi, però, qualcosa è cambiato e, di conseguenza, tutte le conclusioni che allora erano state tirate vanno riviste alla luce della nuova esperienza. Una profonda rivoluzione, i cui benefici effetti appaiono per ora solo qua e là, è in atto. Sebbene si tratti di una rivoluzione pacifica è certo che, in un futuro non lontano la situazione, che da secoli si trascinava tanto da apparire incancrenita, uscirà da essa profondamente trasformata.

A tutto questo pensavamo quando ebbimo la fortuna di assistere, per la prima volta, alla riunione di un Consiglio di Valle.

Entrando nella sala dove erano riuniti i Sindaci della vallata oltre ad altre persone presenti in qualità di esperti — non lo neghiamo — anche noi, che da tempo ci battiamo per i sacrosanti diritti dei montanari, avevamo qualche timore. Temevamo che improvvisamente l'individualismo prendesse la mano ai convenuti e tutto si risolvesse in una delle solite riunioni fatte apposta per raccogliere attorno ad un tavolo un certo numero di degne persone, le quali, già prima di prendere posto, sanno benissimo che alla fine, dopo tante animate discussioni, si lasceranno da buoni amici portando ognuno con sè quelle sue opinioni che aveva in animo di fare accettare agli altri. Temevamo anche che la discussione, perso di vista l'argomento all'ordine del giorno, si disperdesse per mille rivoli.

Invece, con non poca sorpresa, abbiamo dovuto constatare fino dalle prime battute che le nostre preoccupazioni erano infondate. Gli argomenti che venivano, via via, posti in discussione erano affrontati senza pregiudizi e velocemente trattati. Tutti intervenivano a vagliare i pro ed i contro cosicchè, alla fine, si potesse trovare la soluzione migliore.

Noi avevamo, però, notato che fino a quel momento erano stati trattati argomenti di interesse generale. Attendevamo, quindi, non essendo disposti a disarmare, i Consiglieri a quel certo punto dell'ordine del giorno riguardante un solo Comune dell'alta Valle. Qui — pensavamo malignamente — il proverbiale individualismo sarebbe certamente riaffiorato.

Finalmente quel certo argomento, che doveva per noi rappresentare una vera prova del nove, venne posto in discussione. Sentito il Sindaco del Comune interessato gli altri presero la parola per chiedere delucidazioni, e per suggerire idee e soluzioni. Nessuno uscì con la frase che temevamo, «ma questo è un problema locale. Se lo risolva, quindi, il Consiglio comunale e non se ne parli in Consiglio di Valle». Il che sarebbe equivalso a dire «arrangiatevi». Eravamo battuti. Dovevamo convenire che al Consiglio di Valle, superata la prima necessaria fase di orientamento, i problemi, anche quelli che interessano un solo Comune, sono sempre risolti con il concorso di tutti.

E questo è il primo risultato veramente positivo della creazione dei Consigli di Valle.

★

CENTRO DI SPERIMENTAZIONE agricola e forestale

E' stato inaugurato a Roma il Centro di sperimentazione agricola e forestale. Il nuovo Istituto scientifico è stato realizzato dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, allo scopo di stimolare l'incremento della produzione di materia prima per la fabbricazione della carta.

Il Centro, il primo d'Europa per la modernità degli impianti, è suddiviso in cinque sezioni specializzate, predisposte per lo studio di ogni aspetto del problema delle piante da cellulosa e da pasta-legno e cioè: di biologia, di ecologia, di tecnica colturale, di protezione fitosanitaria e di tecnologia del legno. Esse sono affidate alla direzione ed alla consulenza di docenti universitari di chiara fama, professori De Philippis e Giordano dell'Università di Firenze, Messeri dell'Università di Messina, Morano dell'Università di Sassari, Sibilia della Stazione di patologia vegetale di Roma e Luciano Chianese, Ispettore generale per i servizi agrari dell'Ente promotore.

Rassegna Stampa

ASPETTI TECNICO-ECONOMICI DELLA FRUTTICOLTURA NELL'ALTA VALSUGANA

Florio Floriani, autore dello studio apparso sul numero luglio-agosto 1953 della «Rivista della Ortoflorofrutticoltura Italiana», dopo avere brevemente illustrate le caratteristiche ambientali passa ad esaminare l'evoluzione e la situazione attuale delle coltivazioni di meli e di peri nell'Alta Valsugana, mettendo in rilievo come la frutticoltura vi sia stata introdotta di recente perchè ancora al principio di questo secolo ben pochi erano gli esemplari di fruttiferi esistenti. Solo tra il 1936 e il 1940, abbandonata la gelsicoltura, che prima occupava tutte le campagne, si passò decisamente alla frutticoltura, secondo metodi dapprima arretrati, successivamente sempre più razionali. Ancora non si è però raggiunto l'alto livello di specializzazione proprio di altri territori frutticoli trentini.

Dopo l'aspetto tecnico viene esaminato l'aspetto economico attraverso un'indagine che tiene conto di tutte le produzioni aziendali e che è stata condotta su due aziende, delle quali una, della superficie complessiva di circa 7 ettari, è situata a 630 metri di altitudine e l'altra, di poco superiore ai 4 ettari, è situata a 500 metri di altitudine.

Sebbene i dati resi noti dall'Autore siano da accettarsi con le dovute cautele, essendo riferiti ad una sola annata agraria, dimostrano quale mezzo provvidenziale sia la frutticoltura per sostituire con i suoi i redditi dell'allevamento del baco da seta.





Le due fotografie vogliono riproporre a noi tutti l'annoso e grave problema dei pascoli montani, ancora oggi caratterizzati, salvo rare eccezioni, dall'assenza del progresso agronomico. La povertà dei miglioramenti fino ad ora attuati è un male nazionale del quale tutti dobbiamo avere coscienza, non fosse altro che per la funzione di freno contro la degradazione del suolo assolta dai pascoli. Basterebbe, infatti, che questi avessero solo questa funzione perchè ci si dovesse sentire in dovere di indirizzare ad essi tutte le nostre cure. Purtroppo, però, il più delle volte ci dimentichiamo di questa e delle altre funzioni che i pascoli assolvono e, di conseguenza, ci accontentiamo di chiedere la massima resa, senza mai nulla fare perchè questa resa si conservi nel tempo. Si sfruttano i pascoli e poi, se proprio non si può ricavare più nulla, si abbandonano.

E' ora che tutti noi comprendiamo la necessità di intervenire sollecitamente cosicchè non si debbano più vedere pascoli, come quelli della prima fotografia, che presentano i segni del più profondo degradamento, ma come nella seconda fotografia i pascoli siano indice di progresso economico.

La forza vecchia

Non sarebbe il caso di dire della « forza vecchia », altrimenti detta « caloria », perchè troppo facilmente si superano i limiti di queste note, se non fosse quella della « forza vecchia » una nozione che i coltivatori hanno acquisito da secoli, assai prima che la scienza intervenisse per indagarne cause ed effetti.

Quando un coltivatore parla della « forza vecchia » del suo terreno ne indica in modo estremamente sintetico la fertilità complessiva formatasi via via con il concorso di processi, ad un tempo, fisici, chimici e biologici, provocati da cause naturali e colturali, e particolarmente dalla progressiva formazione di *humus*, quel componente instabile del suolo sempre in fase di trasformazione, tanto che mentre se ne forma una parte, un'altra parte è distrutta da agenti naturali; quel componente instabile derivato da residui di piante e di animali, e da microrganismi mescolati a componenti inorganici.

La « forza vecchia » è, quindi, nozione assai complessa che, nella sua forma così sintetica, racchiude ed esprime la fertilità di un terreno. Ma è proprio sulla scorta della conoscenza, sia pure approssimativa, della fertilità che è concesso al coltivatore di intervenire ed agire là dove è necessario incrementare le produzioni ottenendo rese mai prima conseguite. Ciò è oggi relativamente facile in quanto la scienza ha chiarito la nozione di « forza vecchia », dimostrando come sia possibile incrementare il tenore di *humus*, che della « forza vecchia » è un poco la caratteristica principale, adottando rotazioni continue nelle quali siano presenti colture di leguminose e colture cerealicole. La scienza ha però anche dimostrato la necessità di non trascurare il miglioramento della struttura del suolo, ottenibile con migliori lavorazioni, la sua ricchezza chimica, raggiungibile con lo impiego di fertilizzanti e di correttivi, e la sua vita microbica, che è conseguenza della migliorata struttura fisico-chimica. In parole più semplici, anche se parecchio imprecise, è lecito dire che la « forza vecchia », quindi la fertilità, di un terreno si raggiunge osservando le norme razionali di coltivazione che tutti i tecnici suggeriscono, ma che i coltivatori poco volentieri ascoltano.

Della possibilità di incrementare le rese riteniamo sia sufficiente dimostrazione riportare un esperimento del prof. Oliva e dei suoi Collaboratori.

L'esperimento, iniziato nel 1931, fu condotto in un terreno ritenuto tra i meno fertili della Toscana, nella zona dei ginestreti della bassa montagna del Comune di Pelago (Firenze), dove la resa del frumento si aggira tra i 3 ed i 4 quintali all'ettaro e l'erba medica sparisce nello stesso anno della semina. Dopo la correzione del terreno fu adottato l'avvicendamento seguente: coltura da rinnovo (patata o bietola o lino), frumento (Est Mottin), trifoglio pratense per due anni, frumento. Dopo i primi tre anni di coltivazione apparve una lieve, ma incerta « forza vecchia », la quale fu nettamente evidente dopo sei anni. Alla fine del decimo anno il terreno si poteva dire normalizzato. Contemporaneamente la resa del frumento salì gradatamente fino a raggiungere nel 1941 quintali 31,16 all'ettaro. Nel 1944 la resa fu di quintali 33. In quell'anno a causa della guerra l'esperimento fu interrotto e la « forza vecchia », lentamente formatasi, si annullò velocemente.

A questo punto una nuova nozione rimane acquisita. Se, infatti, per la costituzione della « forza vecchia » occorrono almeno un paio di avvicendamenti, la sua distruzione è velocissima quando si trascurano le buone norme di coltivazione. Non basta, quindi, indurre nel terreno la « forza vecchia », indice di aumentata fertilità, ma occorre conservarla, pena la perdita dei buoni risultati già raggiunti.

OMEGA

La rogna delle zampe dei volatili

E' una infestione dovuta a parassiti animali che colpiscono i volatili e che hanno importanza soprattutto per i danni che causano a quelli d'allevamento, particolarmente ai polli.

Tra queste rogne va particolarmente considerato quella che colpisce le zampe: è dovuta ad un acaro ed è di facile trasmissione dall'uno all'altro volatile specialmente quando le condizioni igieniche dell'allevamento lasciano a desiderare. I parassiti specifici si insediano nella profondità dell'epidermide e, oltre a causare un vivo prurito, determinano il sollevamento della pelle sotto forma di squame biancastre, di aspetto farinoso; successivamente, per i fenomeni infiammatori, le zampe assumono aspetto rugoso, con croste bernoccolute che, staccate, fanno sanguinare la parte.

A causa del prurito i volatili beccono con insistenza le parti colpite, per cui si formano ferite e piaghe.

Tutte le sopradette lesioni determinano zoppicature, oltre che risentimenti generali per cui gli animali dimagriscono, le penne perdono la loro lucentezza e cadono; la malattia, che ha decorso lento tanto da poter durare 6 mesi ed oltre, può determinare la morte per marasma.

Talvolta possono aversi contemporanee manifestazioni analoghe alla cresta.

La cura deve essere quanto più sollecita possibile, anche allo scopo di arrestare e prevenire il contagio.

Anzitutto bisogna provvedere alla innazione delle croste al fine di poter direttamente agredire il parassita: alla bisogna si provvede, per evitare dissanguamenti e dolore, rammollendole con bagni ed impacchi tiepidi ed ungendole con una qualche sostanza grassa.

Allontanate che siano, si asciugano le parti e si spalmano con pomata di Helmerich, che si può facilmente trovare in qualsiasi farmacia.

Passati 2-3 giorni dal trattamento si fa una saponata allo scopo di detergere le zampe da ogni detrito e, per solito, la guarigione è ottenuta: però, a maggior garanzia, è consigliabile ripetere l'applicazione della pomata e la conseguente saponata.

Un trattamento anche più semplice e tuttavia adatto allo scopo, consiste nell'immergere o comunque trattare le zampe colpite da rogna con petrolio grezzo e per maggior sicurezza ricorrere ogni tanto a tale metodo.

Naturalmente, ad evitare il contagio a polli ancora indenni, occorre isolare prontamente i volatili rognosi e trattarli a parte. I locali e le stie da essi occupati vanno con cura lavati con acqua bollente e imbiancati con acqua di calce. Le croste che vengono staccate dalle zampe rognose, vanno distrutte col fuoco.

Ricorrendo a queste poche e facili norme terapeutiche le massaie saranno sicure di salvare i loro pollai da una malattia che causa ancora troppi danni e che, come si vede, non è difficile debellare.

undici uomini.

SIGMA

——oOo——

Contro la peste suina

Essendo state accertate in alcuni Comuni manifestazioni di peste suina, con tendenza alla diffusione, S. E. il Prefetto, allo scopo di prevenire ogni ulteriore propagazione del contagio, ha impartito disposizioni ai Sindaci affinchè questi vogliano disporre a mezzo del servizio veterinario: a) che sia esercitata un'accurata vigilanza sanitaria sulle fiere e sui mercati di bestiame; b) che siano rigorosamente controllati all'arrivo, ai sensi del decreto prefettizio n. 6560 div. San. Vet. del 18 luglio 1953 i suini provenienti da altre provincie, effettuando regolari disinfezioni a tutti i veicoli impiegati per il trasporto.

Inoltre è stato rammentato ai Veterinari condotti la necessità dell'immediata denuncia alla Prefettura di tutti i casi, anche sospetti, di peste suina e di una rigorosa applicazione delle norme del vigente Regolamento di Polizia.

Importanza dell'humus

La produzione agricola non può essere intensificata senza che sia presente nel suolo la necessaria sostanza organica sotto forma di humus. Infatti gli agricoltori sanno che, pur usando concimi chimici, non sarà mai dato loro di sfruttare economicamente i propri terreni se l'humus scenderà sotto un certo limite.

Un terreno ricco di humus porta sempre come conseguenza una sensibile economia dei lavori meccanici e a mano del suolo.

L'humus, però, si distrugge con rapidità sotto l'attacco dei microrganismi del suolo; per ricostituirlo occorre un apporto di sostanza organica sotto forma di sovesci, letame, residui vegetali e residui animali.

Per produrre al prezzo migliore l'humus in quelle aziende che scarseggiano di letame occorre: 1) che ogni forma di sostanza organica classificata di rifiuto, ritorni condizionata al terreno dopo una prima trasformazione a seguito di fermentazione; 2) dare largo spazio alla produzione delle foraggere, con particolare riguardo alle leguminose, che arricchiscono di azoto il terreno.

Mettere dunque in moto la immissione e la circolazione crescente della sostanza organica senza mai lasciarla disperdere significa trovare la massima efficacia dei concimi.

——oOo——

LA MELASSA
nell'alimentazione del bestiame

A cura del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti è stato pubblicato un manuale su « La melassa nell'alimentazione del bestiame », compilato sulla base di esperienze condotte in numerosi allevamenti, dove è adottato su larga scala tale sistema di nutrizione. Lo studio in parola mette in rilievo l'alto potere nutritivo della melassa e la grande disponibilità che si ha di questo prodotto residuo della fabbricazione dello zucchero, esortando gli allevatori americani ad aumentarne il consumo. In proposito, il manuale fornisce le più ampie istruzioni sui tipi di melassa meglio indicati ai vari generi di animali, le dosi da somministrare, i recipienti più adatti a trasportarle e conservarle.

Un maggior consumo della melassa — si afferma sempre in detto studio — torna a vantaggio sia degli allevatori che dei produttori di zucchero. Dieci litri di melassa hanno lo stesso potere nutritivo di 7 litri e mezzo di granoturco e, inoltre, essendo molto gradevole al palato, essa rende gustosi anche certi mangimi poco graditi.

COMUNICATO

In considerazione dell'aumentato numero di quesiti sottoposti in questi ultimi tempi è stato deciso che per l'avvenire sarà risposto privatamente solo ai Lettori che, alla loro lettera, uniranno il francobollo per la risposta e scriveranno l'indirizzo chiaramente. In tutti gli altri casi sarà risposto a mezzo del giornale.

Si avvisa che, in ogni caso, sarà risposto privatamente a coloro i quali richiederanno indirizzi di Ditte commerciali.

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

da «Gli Italiani nel mondo»

PRECISAZIONI SUI RIMPATRI CONSOLARI.

L'espatrio di gran numero di persone nei diversi Paesi comporta inevitabilmente il verificarsi, in percentuale più o meno elevata, del fenomeno opposto: quello dei rimpatri. Una volta sul posto, infatti, non tutti e non sempre trovano la realtà corrispondente ai desideri concepiti o alle illusioni alimentate nel lungo periodo dell'attesa: per di più a modificare progetti e calcoli anche sensati, intervengono talvolta provvedimenti o fatti di tale portata, specie nel campo valutario, da trasformare completamente situazioni in precedenza soddisfacentissime.

Ma non al fenomeno in genere intendiamo riferirci, sebbene a quei rimpatri comunemente noti con la qualifica di «consolari»; tanto più che spesso gli interessati, in Italia e all'estero, dimostrano di non avere idee chiare sull'argomento, scambiando per un diritto una concessione accordabile solo in determinati casi e a determinate condizioni.

Il Regolamento per l'esecuzione della legge sul servizio consolare stabilisce che possono essere concessi sussidi od i mezzi per ritornare in Patria «alle persone indigenti che per sofferte infermità sono inabili al lavoro, ed agli orfani poveri» (art. 81); e che «i Consoli, prima di concedere sussidi od i mezzi per ritornare in Patria ad indigenti od orfani, devono adoperarsi per farli soccorrere dai loro congiunti, residenti sul luogo, massime se questi sono in quei gradi di consanguineità o di affinità in cui, a termini delle vigenti disposizioni del Codice Civile, vi è obbligo di prestazione degli alimenti. Devono inoltre accertare in modo non dubbio la nazionalità dei petenti e lo stato di miseria in cui essi affermano di essere» (art. 82).

Queste disposizioni, sostanzialmente, sono tuttora valide, anche se integrate da norme successive in merito alla necessità di tener presente l'unità familiare, evitando, ad esempio, il rientro del solo capo famiglia; all'opportunità di limitare al massimo la concessione del rimpatrio consolare; alla necessità di accertare in base ad ogni possibile elemento, che si tratti di rimpatri definitivi e non temporanei; alle modalità per il ritorno in Italia dei connazionali infermi; alla prescrizione per le Rappresentanze Consolari di trasmettere copia dell'obbligazione di rimborso per i provvedimenti di recupero delle spese sostenute dall'Erario.

E' bene infatti precisare che il «rimpatrio consolare» consiste in un'anticipazione, che non esclude, anzi in linea di massima presume, la restituzione; tanto è vero che gli interessati, all'atto stesso in cui sottoscrivono la domanda, devono indicare la località in cui ritornano, nonchè l'indirizzo preciso, e dichiarare «di obbligarsi fin d'ora a restituire all'Erario la somma necessaria per il rimpatrio, non appena in grado di farlo».

Ciò chiarito, gli elementi oggi necessari per la concessione del rimpatrio consolare (Dispaccio Circolare n. 16689-C – 12 aprile 1950 – del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale della Emigrazione) possono così riassumersi:

a) cittadinanza italiana del rimpatriando;

b) stato di indigenza e inabilità al lavoro;

c) impossibilità di far assumere le spese di viaggio da congiunti residenti nel luogo o da Enti Assistenziali italiani.

Infine, in armonia con l'attuale politica migratoria, il connazionale che rimpatria con i mezzi dell'assistenza consolare, una volta rientrato in Italia, può riespatriare, o per il Paese donde è rimpatriato, o per altro Paese.

NORME E CONSIGLI PER GLI EMIGRANTI IN BRASILE.

Si rammenta che ogni emigrante ha l'obbligo, entro otto giorni dallo sbarco, di regolarizzare la sua permanenza in Brasile presso le Autorità di polizia, essendo in caso contrario soggetto a multa.

Nella Città di S. Paolo l'emigrante deve munirsi della Carteira mod. 19; nelle altre località la registrazione è fatta con Attestato mod. 20.

Per ottenere il mod. 19 gli emigranti possono rivolgersi al Patronato Assistenziale Emigranti Italiani in S. Paolo (Rua 7 de Abril 342 - V Piano - Sole 52 e 53 - Telef. 32-0475 - dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17) presso cui usufruiranno di facilitazioni.

Allo stesso Patronato gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi informazione come pure per l'eventuale collocamento professionale, ricerche, pensioni, ecc.

REPRESSIONI DI REATI NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE.

Il Nucleo Carabinieri in servizio presso la Direzione Generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, nel periodo dal 31 luglio al 31 agosto 1953 ha denunciato all'Autorità giudiziaria un numero notevole di persone colpevoli di reati in materia di emigrazione.

In complesso sono state presentate alla Pretura di Modugno, Bari, Chiusano S. Domenico, S. Margherita Belice, Floridia, Barcellona, Pozzo di Gotto, Schio, Delia, S. Caterina Villarmosa, Avellino, Caltagirone, Isernia, Genova; nonchè alle Procure della Repubblica di Parma, Milano, Sulmona, Palermo, Locri, 22 denuncie per un totale di 54 persone.

Generalmente i reati denunciati consistono in indebite percezioni di compensi, in truffa e frode in materia di emigrazione, nell'eccitare abusivamente gli espatri con manifesti, circolari o con qualsiasi mezzo; nel procurare irregolarmente atti di chiamata o contratti di lavoro per l'estero; nell'intromettersi per ottenere abusivamente altri documenti necessari per espatriare.

Novità e curiosità

ASSICURATO CONTRO LE MALATTIE IL POLLAME SVIZZERO

Si tratta di una nuova forma di assicurazione contro le malattie infettive del pollame entrata in vigore, in Svizzera, nel luglio scorso. Oltre a coprire i danni che le malattie infettive, in particolare la peste aviaria, cagionano ai pollai sembra che l'Assicurazione garantisca i proprietari contro i rischi della perdita di soggetti riproduttori, i quali, essendo frutto di particolari metodiche selezioni, hanno un valore assai superiore a quello realizzabile sul mercato dai soggetti comuni.

UNA MACCHINA INTELLIGENTE PER LA SELEZIONE DELLE UOVA

Per accontentare le esigenze di tutte le massaie e per facilitare la cernita delle uova il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, dopo due anni di studi e ricerche, ha fatto costruire una macchina speciale che è in grado di suddividere le uova secondo il colore — ben sei gradazioni di colore sono percepite dalla macchina —, di scoprire le macchie sanguigne e di color carne, di stabilire il colore del tuorlo e di scoprire se l'uovo è screpolato o no.

CARNE CONFEZIONATA IN INVOLTI DI CELLOFANE

Il Governo francese per risolvere il problema della carne, il cui prezzo al minuto è troppo elevato a causa delle perdite causate dagli scarti, ha deciso di favorire la vendita della carne in pezzi avvolti in cellofane. La confezione viene eseguita direttamente nei luoghi di macellazione e i pacchi sono inviati ai centri di consumo in vagoni refrigeranti.

UNA RADIO GRANDE COME UN OROLOGIO

Gli specialisti dei Servizi di Telecomunicazioni dell'Esercito americano hanno costruito un apparecchio radio non più grande di un comune orologio da polso, e capace di ricevere le trasmissioni emesse da stazioni distanti fino a 70 km. L'apparecchio è stato chiamato «Dick Tracy».

ANCHE LE SCARPE POSSONO CRESCERE

Una fabbrica olandese di calzature, per ovviare al grave inconveniente di dovere buttare le scarpe dei bambini perchè diventate troppo strette, anche se sono ancora in buono stato, ha fabbricato, su brevetto norvegese, una scarpa che può essere allungata, senza nessuna difficoltà, di una mezza misura o di una misura intera.

Per la massaia

Tortelli di riso

Vi ricordate, amiche mie, che parlando di riso (non quello che abbonda..., ma di quel cereale che si coltiva nelle campagne del Novarese) vi avevo promesso altre squisite ricette? Eccovene una che vi servirà egregiamente da contorno e magari anche da pietanza e da merenda per i vostri bambini. Questa che sto per darvi è dolce, ma la potrete modificare a richiesta di chi non è amante dello zucchero e sostituire quest'ultimo con del formaggio grattuggiato.

Per la prima volta provate questa dose che vi darà un piatto di tortelli; all'occorrenza la raddoppiate.

riso gr. 100
zucchero gr. 50
latte 1/2 litro
uova 2
buccia di limone
sale
pangrattato
olio per friggere.

Mettete al fuoco il latte con un pizzico di sale, lo zucchero e un nastrino di buccia di limone, (Ricordatevi di tagliarla molto sottile e cioè solo la parte gialla, perchè quella bianca lascerà un sapore amaro). Quando bolle versatevi il riso e lasciatelo cuocere fino a quando è ben addensato. Toglietelo dal fuoco e, se vi piace, aggiungete una manciata di uvetta sultanina. Lasciatelo intiepidire ed unitevi un uovo intero. Mescolate bene, togliete la buccia di limone e lasciate raffreddare.

Mezz'ora prima di portare in tavola, prendete il composto a cucchiaiate e formatene tante palline come grosse noci. Passatele nell'altro uovo che avrete preparato sbattuto in una scodella, quindi nel pangrattato. Gettatele in abbondante olio bollente e quando hanno assunto un bel colore nocciola, toglietele e servitele calde cosparse di abbondante zucchero. Vi avverto però che sono squisite anche fredde.

Che ne dite ora di questa ricetta? Vi piace? Provatela e siatene un poco grate a...

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara